

DEL LEONE INNAMORATO,
e del Contadino.



DEL LEONE INNAMORATO,
e del Contadino.

RASSANDO un fier Leon per certa villa
Innamorossi d'una giouinetta
Figlia d'un Contadin di quel contado:

Et sì forte d'Amor sentì l'ardore,
(che mai non hauea ben giorno ne notte
Pensando sempre à la fanciulla amata.
Et per piu non soffrir la pena acerba
Prese partito di chiederla al padre,
(che per sua sposa à lui la concedesse.
Et così fece con parlar cortese.

Ma il Contadin, cui strana cosa parue,
Che d'una fiera diuenisse moglie
La giouinetta sua figliuola, prese
Partito di sbrigarfi da tai nozze
In questo modo: Et tosto gli rispose.

Se vuoi per moglie hauer la mia figliuola,
Che cotanto ami, & mio genero farti,
Ti conuien prima assicurarmi ch'io
Non sia mai per hauer da tua fieraezza
Oltraggio alcuno, & così la fanciulla,
Che forte teme il tuo superbo aspetto.
Si che tratti di bocca i fieri denti,
E l'ugne delle zampe acute e forti,
Perche sicuri siam per sempre poi,
Che tu non voglia, o possa farne oltraggio:

R 2 E ui-

*E uiurem teco poi lieti e sicuri,
E tu ti goderai con dolce pace*

L'amata sposa à le tue uoglie pronta.

*Vdito ciò il Leon, benche assai dura
Cotal condition pur le paresse,*

Ma forse ragioneuole, conchuse

Alfin tra se di uoler prima i denti

Perder, e l'ugne, che star uiuo senza

Colei, che piu, che'l uiuer proprio amaua.

Et così contentò che'l Contadino

Di sua man propria gli trabesse allhora

Ad uno ad uno i denti, e l'ugne tutte:

E poi gli chiese la bramata sposa.

Ma il Contadin, che già fatto sicuro

Era dal gran ualor del fier Leone,

Che non haueua piu l'ugne, ne i denti,

Non solo di negargli hebbe ardimento

La figlia, ch'egli li chiedea per moglie;

Ma con un grosso fusto lo percossè

Si fieramente nel superbo capo,

Ch'à terra lo mandò stordito, e poi

In pochi colpi gli leuò la uita:

E sciolto andò da tal impaccio e briga.

La fauola in uirtù sag gia ammonisce

L'huom for e, che con altri accordo brama,

A non lasciarsi tor l'armi di mano,

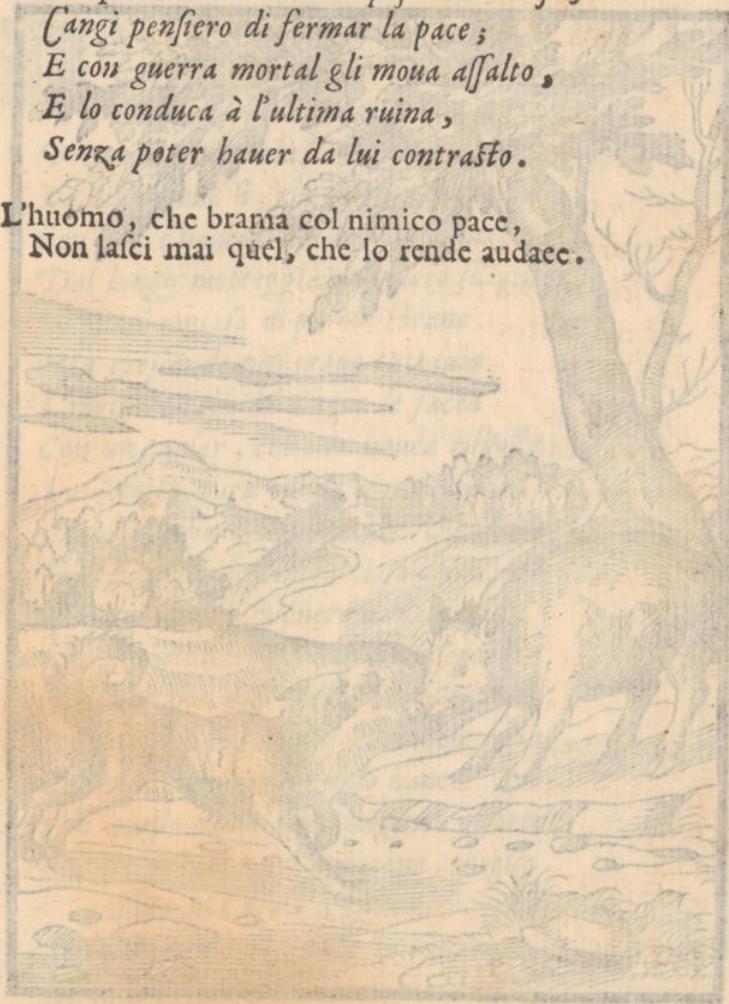
Od altra cosa, onde sua forza penda:

Perche puote auenir, che'l suo nimico

Ve-

Vedendolo del tutto inerme e priuo
 Di quel, che contra lui possente il rese,
 Cangi pensiero di fermar la pace;
 E con guerra mortal gli moua assalto,
 E lo conduca à l'ultima ruina,
 Senza poter hauer da lui contrasto.

L'huomo, che brama col nimico pace,
 Non lasci mai quel, che lo rende audace.



R 8